



Il Comm. Giampaolo Bonora ringrazia alla SOAMAR, tra il Vice Ammiraglio Bittencourt e l'ex presidente Dott. Sergio Muniz Oliva ed il vice presidente Carlos Brancante.



L'AMICIZIA TRA DUE MARINE

E' già conosciuta l'amicizia che unisce i nostri marinai appartenenti all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Sezione Francesco Mimbelli, di San Paolo, con la Marina brasiliana. Da sempre abbiamo informato circa la partecipazione della Marina brasiliana alle ricorrenze festive dell'Italia e della nostra Marina, con picchetti d'onore dei marinai brasiliani e la presenza, costante dei comandanti della Marina Brasiliana.

Questo rapporto è stato sempre più rafforzato non solo da chi io chiamo amichevolmente "Ammiraglio", Luigi Sonzogno, presidente dei Marinai d'Italia a San Paolo, ma anche da altri illustri "oriundi" come bene lo dimostrano due cerimonie recenti, di espressiva importanza.

La prima è avvenuta durante la ricorrenza della "Festa della Marina Militare" del 10 giugno, che ricorda l'azione di Premuda nel 1918 (affondamento della Corazzata Austriaca S. Stefano). La Sezione di San Paolo l'ha festeggiata domenica 07 giugno, inizialmente presso la Chiesa degli Italiani dove, concomitantemente, si festeggiava il giorno della Repubblica italiana. Il gruppo dei marinai, tutti garbati, in divisa, è stato il più rappresentativo e folto in chiesa.

Dopo la messa c'è stato un pranzo festivo al Circolo Italiano, con la presenza del Vice Console d'Italia dott. Marco Leone e del Vice Almirante Arnaldo Mesquita de Bittencourt Filho, comandante dell'8° Distretto della Marina brasiliana e dell'ex comandante Ammiraglio Alberto Annarumma Jr.

La seconda cerimonia è avvenuta il 15 giugno a San Paolo, nella splendida sede dell'8° Distretto Navale. La SOAMAR - Società Amici della Marina brasiliana - ha offerto una cena festiva cui hanno partecipato più di 140 persone. Il Comm. Giampaolo Bonora è stato presentato come nuovo Presidente eletto della SOAMAR per il periodo 2009-2011, succedendo al dott. Sergio Muniz Oliva.

Tantissime autorità militari presenti: Comandante dell'8° Distretto Navale, Vice Almirante Arnaldo Mesquita de Bittencourt Filho; Generale Lima Neto, Capo dello Stato Maggiore del Comando Militare del Suddeste; Brigadiere Intendente Wilson Nunes Vieira, Direttore della SDAB dell'Aeronautica; Ministro Walter Werner Brauer; Vice Almiranti Alberto Annarumma Junior e Carlos Afonso Pierantoni Gambôa, oriundi ex Comandanti dell'8° Distretto Navale; i Presidenti della Soamar di Santos, di Sorocaba, di Campinas e del Litoral Norte, e tanti altri.

Nel suo discorso di insediamento, il Presidente Comm. Bonora ha parlato della ricorrenza festiva del 11 giugno per la Marina brasiliana, nella quale si ricorda la Battaglia di Riachuelo, combattuta nel 1865 in quell'affluente del fiume Paraguai, nella provincia di Corrientes, in Argentina, considerata la più importante e decisiva battaglia navale della Guerra del Paraguai (1864 - 1865).

(vezio nardini)



Luigi Sonzogno (a sin.) e Domenico Serio (sommersgibilista, Classe 1918) regalando una miniatura del "Maiale", il SLC - siluro a lenta corsa, una specie di mini-sommersgibile utilizzato nell'ultima guerra dalla marina italiana, e temuto dal nemico - al Vice Almirante Bittencourt che, essendo anche lui sommersgibilista, promette tenerlo nel suo tavolo.



Comm. Bonora discursa na posso como Presidente da SOAMAR lembrando a Batalha de Riachuelo.

Vittorio Romanelli ed il suo fantastico Brasile

(di Dario Ceragioli)

Come cita Antonio Olinto della "Academia Brasileira de Letras" nel prefazio, nel suo libro *"Impressões sobre este fantástico mundo chamado Brasil"* il Romanelli è stato capace di darci una visione del Brasile, tale quale esso è, a cominciare a chiamarlo MONDO in luogo di PAESE, perché di questo si tratta, specie nella visione di un europeo e più ancora di un italiano, che, come tanti, sono rimasti affascinati da questo MONDO, così grandioso da preferirlo per viverci, a tutti i tesori naturali ed artistici dell'Europa e dell'Italia. Come ebbi a rispondere, durante un pranzo conviviale, alla richiesta dell'allora Console d'Italia, di una testimonianza pubblica in presenza del sottosegretario Baccini: "Imprenditore, da oltre cinquant'anni in questo Paese, tre figli, sei nipoti, uno più bello dell'altro, il Brasile è la terra dei miei affetti e del mio lavoro, l'Italia... sempre nel cuore".

Questo ci accade e questo è il nucleo centrale di quanto il Romanelli ha condensato nel suo bellissimo libro. Noi che siamo arrivati dall'Italia, adulti, con un prezioso bagaglio culturale che non abbiamo mai perduto, ma anzi arricchito, a parte i passaporti e le doppie nazionalità, cosa siamo? Non siamo brasiliani, e non siamo (più) italiani... siamo Italiani di S. Paolo e italiani del Brasile; abbiamo due Patrie nel cuore, gli inni nazionali di entrambe ci commuovono. Quando in Italia, tutto ciò che è Brasile, ci attrae, così come in Brasile, ogni notizia positiva sull'Italia, ci gratifica.

Vittorio Romanelli è arrivato nel 1950, per la Coppa del Mondo, doveva essere una vacanza di un paio di settimane, c'è rimasto... una vita!

Il legame del Romanelli con il Brasile ha radici assai più antiche, sua zia materna aveva sposato nel 1920 il barone Armando Soares Quartim di Rio de Janeiro. Sua madre, vedova, nel primo dopoguerra si è risposata con il Console Generale del Brasile a Milano.

Il libro segue due linee principali, nella prima si descrive il modo di essere del brasiliano, cordiale, accogliente, senza pregiudizi di alcun genere. Forse una delle ricchezze più preziose, il convivio di etnie e razze diverse, in armonia, sotto lo stesso sole. Un esempio a popoli ed a religioni che, ancora oggi, vivono nella speranza di poter annullare e distruggere i vicini di casa!

Nella seconda parte, il grandioso innesto della stirpe italiana in questo "fantastico mondo". Dagli immigranti, nella maggior parte poverissimi che qui arrivarono a partire dal 1874 per sostituire la mano d'opera agricola degli schiavi. E qui desidero ricordare il banner *"Siamo tutti oriundi! firmato: Governo do Estado de S.Paulo"* editato nei festeggiamenti de 1° Centenario dell'immigrazione italiana. Rammento che quella frase mi commosse, e pensai che nessun altro Paese al mondo sarebbe stato così pubblicamente generoso, nei riguardi della nostra immigrazione. Forse nemmeno gli italiani lo saranno, quando festeggeranno quella degli albanesi, o dei romeni, o dei marocchini... Si starà a vedere... diceva il mi' babbo.

Ritorno a citare Antonio Olinto: "Nella mia piccola città di Piauí, nel Minas Gerais, ho cugini con cognomi come Lucchese, Milani, Villani, Campomizzi, Calderaro, tutti brasilianissimi, parenti o coniugati con i Loureiro, Paiva, Honorios del luogo."

Finalmente il libro passa in rassegna l'emigrazione italiana del secondo dopoguerra. Dai "pracinhas" della FEB, che vollero battezzare con il loro sangue la terra italiana... nel generoso concorso per liberarla dal giogo nazista, agli intellettuali, i registi, gli scenografi, gli impresari, che qui arrivarono, e molti mai più tornarono. Come il sottoscritto.

Finalmente concludo che il libro di Vittorio Romanelli deve essere letto da tutti coloro che amano il Brasile con tutta la forza che la parola "fantastico" ad esso applicata, significa nella sua verità più profonda.

L'autore Vittorio Romanelli si dispone a presentare il suo libro in Associazioni italo-brasiliane. Informazioni attraverso l'email vromanelli@hotmail.com



Nella presentazione all'ICIB di San Paolo, l'autore al centro, con Dario Ceragioli (a destra) e Florio Ruberti, del Circolo Toscano, con le rispettive signore.